

CEREALI

Export pasta di semola

Le esportazioni italiane di pasta di semola nel lungo periodo

Aprile 2015

Le esportazioni nazionali di pasta hanno mostrato negli ultimi quindici anni una significativa progressione, sia in volume sia in valore.

I dati a consuntivo del 2014 hanno segnato il raggiungimento del livello più elevato nel periodo in osservazione, superando la soglia di 2 milioni di tonnellate (+ 4,2% sul 2013) per un controvalore pari a oltre 2,2 miliardi di euro (+4,1%): il 7% circa del valore dell'export dell'intero agroalimentare.

Facendo specifico riferimento al segmento della pasta di semola secca¹ che esprime mediamente più dell'85% in volume e del 70% in valore dell'intero comparto delle paste alimentari, nel 2014 le spedizioni oltre confine hanno sfiorato 1,8 milioni di tonnellate (+3,2%) corrispondenti in valore a poco più di 1,6 miliardi di euro (+2,6%). La dinamica osservata nel periodo 2001-2014, sempre per la stessa tipologia di pasta, ha evidenziato, inoltre, un tasso di crescita medio annuo pari al 2,3% in volume e al 5% in valore. E' da sottolineare, inoltre, che una variazione negativa dei volumi esportati si è registrata nel 2008 (-4,9% annuo) in ragione della rivalutazione dei valori medi all'export in conseguenza della fiammata del mercato dei prezzi agricoli della granella di frumento duro. Nel biennio successivo, con il ridimensionamento dei prezzi agricoli e il sopraggiungere della crisi economica globale che ha determinato un crollo del commercio agroalimentare mondiale, si è avuto un calo transitorio anche dei valori di export della pasta, mentre le quantità hanno continuato a crescere in tutti gli anni dopo il 2008.

La ripartizione territoriale dei mercati di sbocco è tradizionalmente molto concentrata, evidenziando la netta prevalenza dei paesi comunitari, con particolare riferimento a Germania, Francia e Regno Unito che hanno assorbito congiuntamente il 46% circa dell'export complessivo nel 2014. Considerando i primi dieci paesi destinatari, inoltre, si rileva una dinamica di lungo periodo significativamente positiva per tutti i principali acquirenti; fanno eccezione solo gli Stati Uniti per i quali si è registrata una netta contrazione degli acquisti della pasta italiana nel 2008, scendendo al di sotto delle 100 mila tonnellate annue (-31% sul 2007), in ragione verosimilmente della marcata rivalutazione dell'euro che si era registrata durante quel periodo e dell'aumento dei prezzi all'export. La progressione annua degli acquisti di pasta di semola è apparsa particolarmente evidente nel caso della Russia (+15% il tasso medio annuo di crescita): da poco più di 7 mila tonnellate del 2000 le esportazioni verso Mosca si sono spinte oltre 59.000 tonnellate nel 2014.

La recente conferma del successo della pasta di semola italiana all'estero accentua la dicotomia strutturalmente esistente tra la fase agricola nazionale e quella industriale; tale osservazione è in linea con l'andamento generale dell'intera branca dell'agricoltura e dell'industria alimentare nazionale giacché il nostro paese è strutturalmente dipendente dall'estero per l'approvvigionamento di materie prime agricole ma è esportatore netto per un'ampia gamma di prodotti lavorati.

Più nel dettaglio, per soddisfare la crescente domanda estera della pasta italiana, le industrie molitorie e della pastificazione si approvvigionano in misura sempre più consistente di materia prima importata in ragione dell'insufficiente livello quantitativo, e in alcuni casi anche qualitativo, dell'offerta nazionale.

Fermo restando gli eventi climatici che possono pregiudicare gli esiti produttivi sia in volume sia in qualità, il grado di autoapprovvigionamento² della granella di frumento duro si è attestato, nella media degli ultimi quindici anni, attorno al 70%, toccando il livello più basso proprio nel 2014 (62%) in conseguenza del forte aumento annuo dell'import di materia prima.

La strutturale dicotomia esistente tra la fase agricola - caratterizzata da un'offerta fortemente polverizzata, da un incostante livello qualitativo e da una sempre più incerta redditività - e quella della trasformazione industriale - che, invece, necessita di un costante approvvigionamento di granella, sia in termini quantitativi sia qualitativi - può essere mitigata attivando un processo di integrazione tra le due fasi.

¹ Escludendo le paste fresche, farcite, contenenti uova, cotte, altrimenti preparate.

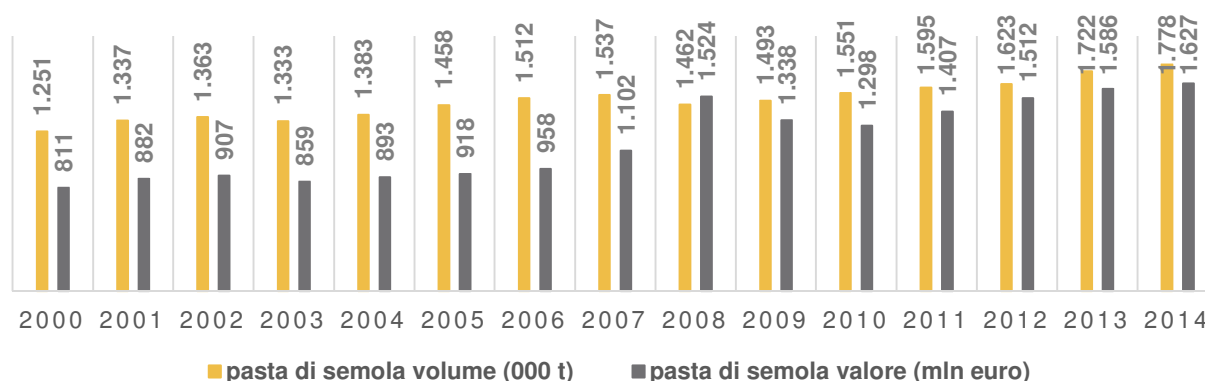
² È il rapporto tra produzione di granella di frumento duro e consumi nazionali.

Appare auspicabile, quindi, sostenere processi di aggregazione dell'offerta attraverso l'adozione dei contratti di filiera allo scopo di conseguire una maggiore stabilità nei rapporti contrattuali e una maggiore redditività a favore di tutti gli operatori coinvolti.

A tal proposito, un recente studio sulla "domanda dell'industria" realizzato da Ismea nell'ambito del Piano Cerealicolo Nazionale ed in corso di pubblicazione, ha evidenziato, nello specifico dei molini, una sorta di diffidenza dello strumento contrattuale con la fase agricola da parte dell'industria in ragione dell'incertezza del livello qualitativo della granella ottenuto e delle preoccupazioni derivanti dalla complessità di gestione di numerosi contratti, conseguenti al fatto che il frammentato tessuto produttivo nazionale comporterebbe una moltitudine di fornitori.

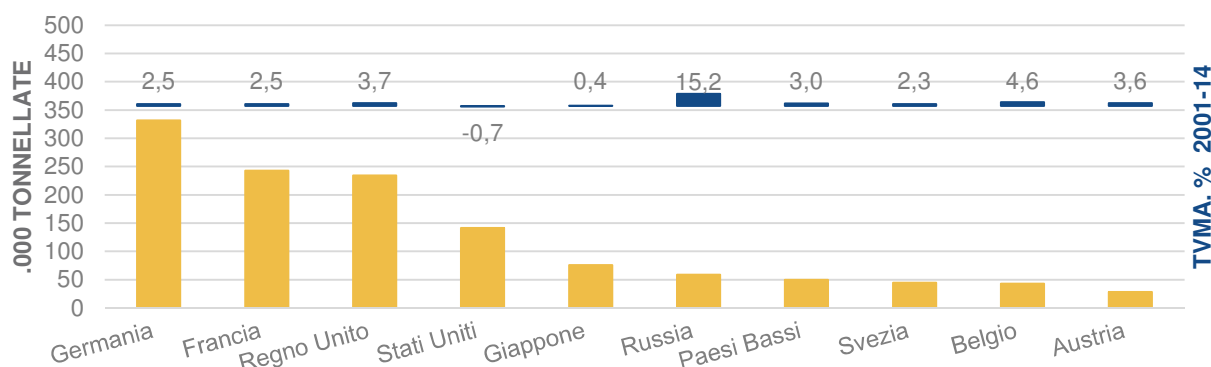
E' pur vero che, a fronte di valutazioni tanto positive circa l'andamento dell'export di un prodotto estremamente rappresentativo del *made in Italy*, appare sempre più urgente intervenire al fine di implementare strumenti in grado di favorire le interazioni tra le fasi della filiera, nei termini di una maggiore aggregazione dell'offerta, di un innalzamento del livello qualitativo della granella e di un suo mantenimento attraverso lo stoccaggio differenziato per partite omogenee di prodotto, e l'introduzione di un più stringente meccanismo di premialità che tenga conto dell'effettivo costo agricolo di produzione ai fini di una più oggettiva valutazione del prezzo all'origine della granella.

Evoluzione delle esportazioni italiane di pasta di semola



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Ripartizione territoriale delle esportazioni italiane di pasta di semola nel 2014 e tasso di variazione medio annuo 2001-14



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Direzione Servizi per il Mercato
 Redazione a cura di: Cosimo Montanaro
 e-mail: c.montanaro@ismea.it
www.ismeaservizi.it
www.ismea.it